

Manifesto per dire «basta» alle parole ostili

Comunicazione

Campagna per la buona educazione in Rete. Toniolo: vittime sette giovani su dieci

FRANCESCO DAL MAS

TRIESTE

Basta con le campagne d'odio. Con le bufale in internet. Con «le parole più schifose» che «stanno mortificando il confronto politico». Lo ha detto a Trieste, Laura Boldrini, presidente della Camera, partecipando alla seduta inaugurale di «Parole ostili». Lo hanno ripetuto i 600 tra giornalisti, manager, politici, docenti, comunicatori e operatori della Rete che vi hanno partecipato (oggi il secondo giorno). Il cantante Gianni Morandi ha presentato anche un Manifesto della comunicazione non ostile, cioè della «buona educazione» da usare nel linguaggio mediatico (e non solo). E la presidente Boldrini ha approfittato della circostanza per annunciare, da una parte, che convocherà quanto prima le imprese «perché la smettano di fare pubblicità sui siti bufalari» e, dall'altra, ha ammonito che la legislatura non può concludersi senza l'attesa legge sul cyberbullismo.

«Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona» è il primo dei 10 comandamenti del manifesto. Il secondo: «Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano». «Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso» è il terzo. Ed il quarto: «Nessuno ha sempre ragione, neanch'io. Ascolto con onestà ed apertura». E via via, tutti gli altri.

Il manifesto ed il convegno sono il risultato di una lunga elaborazione in rete e di un lavoro d'indagine svolto dall'Istituto Toniolo. L'hate speech, secondo un'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo sul tema «Diffusione, uso, insidie dei social network», è un argomento molto sentito dai giovani italiani: 7 su 10 (69,9%) l'hanno sperimentato in prima persona e quasi il 90% degli intervistati (89,4%) ne ha un'opi-

nione negativa.

Al peggio non c'è mai fine, è sbottata la presidente Boldrini, ma non bisogna cedere, ha raccomandato. È per questo che ha scritto nei giorni scorsi a Zuckerberg. La risposta non è ancora arrivata. Facebook, insieme agli altri colossi della Rete, ha, per la verità, firmato un codice di condotta contro la diffusione dell'illecito incitamento all'odio in Europa. La prima verifica semestrale dice che risulta cancellato appena il 28% dei contenuti segnalati come discriminatori o razzisti. Una media che si ricava dal 50% di Germania e Francia e dal misero 4% italiano. «Forse tutto questo avviene anche perché Facebook, nonostante i suoi 28 milioni di utenti in Italia, non ha ancora aperto un ufficio operativo nel nostro Paese», aggiunge Boldrini.

Intervenendo al convegno, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, vittima di attacchi su Fb, ha annunciato che d'ora in avanti reagirà con fermezza, per farli desistere, non riuscendo più a sopportare non il confronto, ma la maleducazione (quando non di peggio). La presidente Boldrini ha specificato, dal canto suo, che le leggi non servono. «Noi dobbiamo fare quello che oggi si tenta: consapevolezza all'interno della rete».

È la rete stessa, secondo Boldrini, che deve creare gli anticorpi per salvaguardarsi. «Una comunità responsabile e consapevole può fare molto di più di tante leggi». Dello stesso parere si è dichiarato anche Gianni Morandi, che ha invitato non solo a moderare i toni, ma anche ad esprimersi in italiano sui nuovi media. Parole O_Stili è la prima community in Italia contro la violenza nelle parole, capace di raggiungere oltre 7 milioni di persone su Facebook e 5,5 milioni su Twitter. «Parole O_Stili è come una cena tra amici – spiega Rosy Russo, ideatrice e membro del Comitato scientifico –. Una cena che io ho il solo merito di aver apparecchiato e che ha il suo piatto forte nel Manifesto della comunicazione non ostile. La continueremo a gustare nei prossimi mesi, a modo nostro: ragionando, discutendo, ridendo». Oggi i lavori proseguono su social media e scritture; giornalismo e mass media.



G. Morandi e D. Serracchiani (Ansa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

